

Rassegna del 05/10/2012

CONFCOMMERCIO

Messaggero	23	Diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie	...	1
Repubblica	4	"Non escludo un primo taglio delle tasse"	r.p.	2

CONFCOMMERCIO WEB

ilsole24ore.com	0	Confcommercio: ad agosto consumi in calo del 2,7% rispetto al 2011. Tonfo dell'auto		4
-----------------	---	---	--	---

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	2	Niente fondi a chi non taglia - Scioglimento per le Regioni inadempienti	Bagnoli Roberto	5
Corriere della Sera	8	Monti: così trasformiamo l'Italia	Galluzzo Marco	7
Sole 24 Ore	2	Start up e digitale per la crescita - Alle startup 210 milioni in due anni: da bollette e «tassa Ryanair» la dote	Fotina Carmine	8
Repubblica	4	Pronto un tesoretto di 4-5 miliardi per allargare la platea della no tax area	Petrini Roberto	13
Corriere della Sera	9	Pensioni, il buco degli statali preoccupa l'Inps	Marro Enrico	14
Corriere della Sera	11	«La Bce è pronta, tocca ai governi»	De Feo Marika	15
Repubblica	9	Corruzione, la legge verso l'approvazione	Milella Liana	16
Giornale	3	Due settimane per Forza Italia 2.0 - Silvio rottama il Pdl: entro due settimane rifondo il movimento	Signore Adalberto	17

EDITORIALI E COMMENTI

Corriere della Sera	50	Chiudere i rubinetti dello stato per ridurre gli sprechi delle regioni	Rizzo Sergio	19
Sole 24 Ore	21	Il punto - Il Pd sul filo del rasoio - Al Pd sul filo del rasoio serve un accordo urgente sulle regole	Folli Stefano	20

ISTAT

Diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie

In un anno perso lo 0,8%. Allarme di **Confcommercio**: consumi in calo ad agosto del 2,7%

ROMA - Non cedono più alla tentazione di cambiare automobile, ma anche scarpe e abbigliamento restano nell'armadio qualche stagione in più. Gli italiani stringono sempre di più la cinghia: i consumi ad agosto sono diminuiti del 2,7% in quantità (-0,7% in valore) rispetto allo stesso mese del 2011 mentre sono cresciuti lievemente (0,2%) rispetto a luglio. Lo evidenzia la **Confcommercio**, che parla di un vero e proprio tonfo per i beni e servizi per la mobilità (-12,4% tendenziale). Secondo l'associazione è «insufficiente» il recupero nei mesi estivi. E purtroppo nel breve periodo non ci sono elementi che facciano pensare a un'inversione di tendenza.

D'altronde non c'è molto da meravigliarsi, dato che nel 2011, secondo quanto comunicato dall'Istat, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dell'0,8%, visto che l'aumento in termini correnti dell'1,9% del reddito disponibile è inferiore all'inflazione. In calo anche la propensione al risparmio delle famiglie, scesa all'8,8% dal 9,7% del 2010.

Non nasconde la sua preoccupazione il numero uno di Confindustria, Giorgio Napolitano: «I dati ci dicono che lo scenario per il futuro resta

difficile, molto difficile», e l'Italia è in una «fase recessiva da cui faticiamo ad uscire».

Secondo Coldiretti per effetto del calo del potere d'acquisto sei italiani su dieci (61%) non dispongono di un reddito adeguato, ma c'è addirittura un 6% che non riesce mai ad arrivare a fine mese. Ad agosto persino alimentari e bevande, voce primaria e irrinunciabile del bilancio familiare, hanno subito un vero e proprio tracollo, con un calo tendenziale del 3,9% in quantità e dello 0,6% in valore. Secondo la Confederazione italiana agricoltori, sale l'allarme rispetto agli ultimi mesi dell'anno, quando le famiglie già in bolletta dovranno affrontare le scadenze fiscali di fine 2012, a partire dall'Imu: non si può resistere a lungo in trincea con le retribuzioni ferme al 1995 mentre un litro di benzina arriva a costare più di una bottiglia di buon vino da tavola o l'equivalente di dieci uova.

D'altra parte, già nel 2011 ogni famiglia italiana ha dovuto sborsare più per il capitolo trasporti, carburanti ed energia (483 euro al mese) che per cibo e bevande (477 euro al mese). Uno stravolgimento pericoloso, che la dice lunga sulla situazione degli italiani, che in un caso su tre arrivano a ridurre anche beni di prima necessità come gli alimentari.



“Non escludo un primo taglio delle tasse”

Monti: ma nessun impegno entro fine legislatura. L'Imu può cambiare fino al 31 ottobre

La risposta

Un processo di riduzione della pressione fiscale? Individuare un percorso, per anche soltanto una prima tappa, non lo escludo

La precisazione

Nulla ho detto circa misure di riduzione della pressione fiscale da adottarsi entro la fine di questa legislatura

ROMA — Con un colpo a sorpresa Mario Monti rompe quello che era sembrato un tabù del governo dei tecnici chiamato a risanare un paese in frantumi nel novembre scorso e ad impartire una severa cura a base di tasse e tagli alle spese. L'ipotesi è quella di «individuare un percorso» per un «prima tappa» di riduzione delle tasse. Per la precisione, dopo un intervento del ministro Fabrizio Barca alla riunione dell'intergruppo parlamentare sull'agenda urbana, è stato il deputato del Pdl Enrico La Loggia a porre la questione a Mon-

ti: «È possibile immaginare, da qui alla fine della legislatura - ha chiesto La Loggia rivolgendosi al premier - anche soltanto individuare un percorso, per una prima tappa, di riduzione della pressione fiscale?». Monti ha ripreso le parole di La Loggia e ha ripetuto due volte: «Individuare un percorso, per anche soltanto una prima tappa... non lo escludo». Un po' di diminutivo, ma il segnale è preciso: prima apertura alla riduzione delle tasse anche se con i piedi di piombo. Tant'è che Palazzo Chigi in serata ha tenuto a sottolineare che il presidente del Consiglio «nulla ha detto su misure fiscali da adottarsi entro la fine della legislatura».

La sortita di Monti, arriva comunque appena due giorni dopo gli interventi di Bankitalia e Cortei dei Conti, che hanno battuto in tandem sullo stesso chiodo: troppe tasse ammazzano la ripresa sul nascere, il corto circuito austerità-recessione aggrava la situazione dei conti pubblici. Aggiungendo che il 70 per cento della manovra del prossimo anno è già ipotecata dalle tasse. Appena ieri la Uil servizio politiche territoriali ha calcolato che l'aggravio medio per il contribuente italiano fino al 2015 solo per le addizionali regionali Irpef sarà di ben 776 euro. Mentre resta aperto l'esito della stangata Imu: ieri il governo ha deciso di prorogare di un mese al 31 ottobre la data utile per ulteriori da parte dei Comuni.

A ciò si aggiunge il pressing

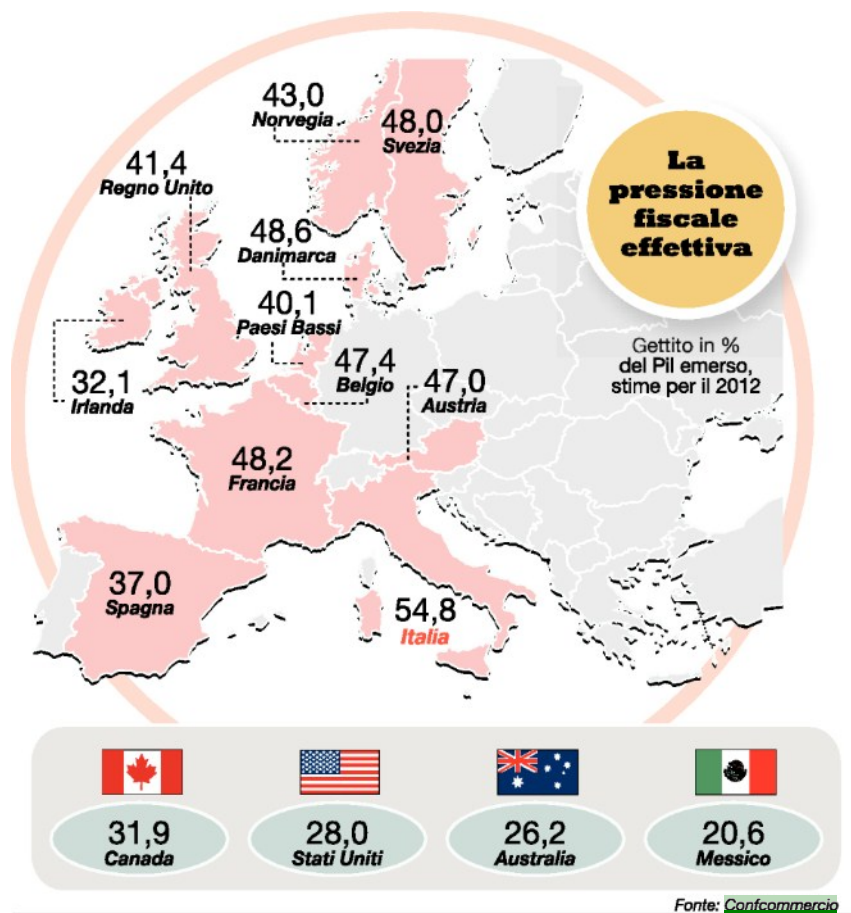
quasi giornaliero di sindacati e Confindustria e il lavoro della Commissione Finanze della Camera dove, proprio in queste ore, si sta esaminando la delega fiscale (ieri è stata bocciata la carbon tax): il punto centrale, sul quale lavora il relatore Alberto Fluvii del Pd, è proprio quello di rivitalizzare il fondo per la riduzione della pressione fiscale alimentandolo con i proventi della lotta all'evasione e anticipandone l'effetto al 2013.

L'annuncio del presidente del Consiglio, che aveva sempre resistito ad ogni richiesta di alleggerimento fiscale, in vista delle elezioni (con il Pd schierato con meno Irpef e il Pdl con meno Imu) batterebbe tutti sul tempo e già profilerebbe una soluzione della questione fiscale - non esclusa o smentita esplicitamente - prima dell'apertura delle urne. Positive le reazioni delle parti sociali: «Riduzione delle tasse? Siamo pronti a discuterne: abbiamo già chiesto che utilizzi i proventi della lotta all'evasione per detassare le tredicesime. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Confindustria Giorgio Napolitano: «Mi fa piacere se Monti taglia le tasse», ha dichiarato. Sul fronte politico apprezzamenti: «Monti ha preso la strada giusta», ha dichiarato il vicesegretario del Pd Enrico Letta. «Le dichiarazioni di Monti fanno ben sperare», ha osservato il commissario europeo Antonio Tajani del Pdl.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA






[casa24](#) [motori24](#) [plus24](#) [moda24](#) [luxury24](#) [viaggi24](#) [salute24](#) [job24](#) [diritto24](#) [altri](#)
[argomenti](#) [mobile](#) [newsletter](#) [versione digitale](#) [servizi](#) [banche dati](#)


Il Sole 24 ORE

Accedi

CAMBIA

Professioni e Imprese 24

RADIO 24


 Inserisci i termini da cercare

[Notizie](#) [Impresa&Territori](#) [Norme e Tributi](#) [Finanza](#) [Commenti&Inchieste](#) [Tecnologie](#) [Cultura-Domenica](#) [multimedia](#) [blog](#) [community](#) [shopping24](#)
[Italia](#) [Europa](#) [USA](#) [Americhe](#) [Medio Oriente e Africa](#) [Asia e Oceania](#) [Sport](#) [L'agenda](#)

Notizie > Italia

Commenti (6)

Confcommercio: ad agosto consumi in calo del 2,7% rispetto al 2011. Tonfo dell'auto

4 ottobre 2012 Cronologia articolo

Tweet 3

+1 0



I consumi ad agosto sono diminuiti del 2,7% in quantità (-0,7% in valore) rispetto allo stesso mese del 2011 mentre sono cresciuti lievemente (0,2%) rispetto a luglio. È quanto emerge dall'indicatore sui consumi di **Confcommercio** secondo il quale si è registrato un vero e proprio tonfo per i beni e servizi per la mobilità (-12,4% tendenziale). Secondo l'associazione è "insufficiente" per i consumi il recupero nei mesi estivi.

Secondo **Confcommercio** c'è il tentativo delle famiglie di non comprimere, oltre una certa soglia, il consumo, soprattutto nei mesi estivi, dopo una prima parte dell'anno in cui hanno registrato una sensibile riduzione del proprio reddito disponibile, che si è tradotta in un netto calo della domanda.

L'indicatore **Confcommercio** segnala una riduzione dell'1,4% per i consumi di servizi e un calo del 3,3% per quelli di beni. Calo consistente in quantità (insieme ai beni e servizi per la mobilità) si registra per abbigliamento e calzature (-4,3%) ma anche per alimentari, bevande e tabacchi (-3,9%). Calano i consumi per beni e servizi ricreativi (-3,4%) e per alberghi, pasti e consumazioni fuori casa (-2,4%). Tengono i consumi per la cura della persona (-0,4%) mentre aumentano i consumi per beni e servizi per le comunicazioni (+3,1%), soprattutto grazie al calo dei prezzi (in valore -2,4%).

Per **Confcommercio**, tuttavia, il quadro attuale continua a essere caratterizzato da elementi che non portano a ritenere possibile, nel breve periodo, un'inversione di tendenza rispetto al profilo declinante che l'economia italiana sta seguendo dal terzo trimestre del 2011.

Clicca per Condividere



© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo articolo

Argomenti: Associazioni di categoria | **Confcommercio**

Tutta l'informazione professionale del Sole 24 ORE quando vuoi, dove vuoi!

Ultimi di sezione

Il Governo: riforme attuate all'80%
 Monti: non escludo la riduzione delle tasse entro
 La corsetta (con scorta e due auto blu al
 Regionali Lazio, per il Pd scende in campo
 Fallimento Nuova Zeus Snc: all'asta 500 azioni
 Bce, tassi fermi. Draghi: antispread pronto,
 Fiorito al Gip: ho preso quanto mi spettava. La
 Tra campionato, polemiche e Nba il lungo weekend
 La Corte Ue dà più tutele ai passeggeri: rimborso

Tutto su Notizie?

Selezionati per te

▼ **Confcommercio**: ad agosto consumi in calo del 2,7%...

Commenta la notizia
Leggi e scrivi
TAG: Associazioni di categoria, **Confcommercio**

Enti locali Risparmi obbligatori, incandidabile per 10 anni chi provoca il dissesto finanziario

Niente fondi a chi non taglia

Monti: cittadini indignati e sgomenti per gli scandali

Il governo Monti ha varato il decreto legge sui tagli alle Regioni e contro gli abusi. Il premier ha agito per «cancellare aspetti dell'Italia che preferiremmo non vedere in futuro». Chi non taglierà perderà il diritto ai trasferimenti dallo Stato.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

R. Bagnoli, M. Franco, Martirano, L. Salvia

Scioglimento per le Regioni inadempienti

Stretta sui costi della politica. Finanziamenti ai gruppi tagliati del 50% e spese tracciate

Il decreto va nella direzione che le Regioni hanno proposto. Se verrà confermato non ci sarà nessuna impugnativa

Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni

Riscossione di tributi

Prorogata fino al 30 giugno la riscossione dei tributi locali da parte di Equitalia in attesa della riforma

Controlli a tappeto

Nel mirino anche le società partecipate e i bilanci dei Comuni di oltre 5 mila abitanti

ROMA — Pareggio di bilancio anche per gli enti locali, tagliate 600 poltrone nei consigli regionali, abolizione dei vitalizi e pensioni col sistema contributivo, tracciabilità delle spese dei gruppi consiliari, controlli preventivi sugli atti di spesa da parte della Corte dei Conti, della Ragioneria dello Stato e della Guardia di Finanza, espulsione per dieci anni dalla vita pubblica per sindaci e governatori responsabili di dissesti finanziari. E ancora: scioglimento dei consigli regionali che si rifiutano di adempiere ai tagli previsti. Multe salate agli amministratori che sgarrano mentre per le Regioni inadempienti si potrà arrivare al taglio dell'80% dei trasferimenti erariali ad eccezione di sanità e trasporto pubblico locale. È finita la pacchia per gli spendaccioni del denaro pubblico e gli scandalosi casi Fiorito-Daccò non dovrebbero ripetersi più. Il governo ha dato il via libera al decreto legge sui tagli alla politica introducendo una serie di paletti senza precedenti sull'onda dell'indignazione popolare. E ha prorogato fino al 30 giugno la riscossione dei tributi locali da parte di Equitalia in attesa di una riforma.

ma.

Il presidente del Consiglio Mario Monti usa parole misurate, ma è deciso ad agire in profondità. E ringrazia anche le Regioni per la collaborazione. Un passaggio questo politicamente molto importante, teso a evitare ogni scontro con le autonomie locali. «Il decreto va nella direzione che le Regioni hanno proposto e indicato», ha affermato il presidente della Conferenza dei governatori Vasco Errani anticipando che «se questo verrà confermato non ci sarà alcuna impugnativa». Meno soddisfatti i sindaci. «Non ci sottraiamo alle responsabilità che per forza si devono avere quando si gestisce denaro pubblico — commenta con un certo sarcasmo Graziano Delrio, presidente Anci (Associazione nazionale comuni italiani) — però mi chiedo se non sarebbe il caso di sanzionare allo stesso modo quei ministri che hanno portato il debito italiano a quasi 2 mila miliardi».

Il giro di vite arriva per tutti gli amministratori locali. Sindaci e presidenti di Provincia o Regione responsabili di dissesti finanziari non si potranno candi-

dare per dieci anni e dovranno pagare mega multe. Sarà la Corte dei Conti a imporre una sanzione da 5 a 20 volte la retribuzione percepita al momento della violazione. Nel lungo comunicato diffuso alla fine del Consiglio dei ministri si precisa che tutti gli amministratori pubblici «dovranno pubblicare sul sito internet di appartenenza redditi e patrimonio». «La stessa trasparenza che ha introdotto per sé il governo» ha voluto ricordare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà. Scuri anche sui compensi degli assessori e consiglieri che saranno regolati sul livello della Regione più virtuosa e stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni entro il termine perentorio del 30 ottobre. Stesso termine per calcolare i finanziamenti pubblici in favore dei gruppi che comunque saranno tagliati del 50% e

che, dice Catricalà, saranno sottoposti a meccanismo di tracciabilità.

Nel mirino finiscono anche le società partecipate degli enti locali e i bilanci dei Comuni di oltre 5 mila abitanti: per tutti si avvia un «controllo strategico» per verificare l'attuazione dei programmi. In prospettiva, la conferma che il governo entro breve presenterà una legge costituzionale per riesaminare la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni maldestramente modificate con il nuovo Titolo V. Infine, approvato un regolamento per la riduzione degli organici delle forze armate da 190 mila a 170 mila unità.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I casi**Lo scandalo in Lazio**

✓ In Lazio, dopo le accuse su bonifici sospetti su alcuni conti stranieri l'inchiesta porta ad indagare Franco Fiorito, capogruppo Pdl (poi arrestato) e due suoi segretari. L'accusa è di peculato; si valuta l'ipotesi di reato di associazione a delinquere. Indagini vengono avviate anche sul Pdl del Lazio

Le indagini in Piemonte

✓ In Piemonte la Finanza ha acquisito i documenti relativi alle spese di tutti i gruppi a partire dal 2008, a caccia di irregolarità. I pm mirano a verificare se ci sono stati casi di malversazione dei fondi o di irregolarità nella rendicontazione di spese e nelle varie richieste di rimborso presentate

La Campania e i bilanci «anomali»

✓ La Procura di Napoli inizia a indagare sui bilanci del Consiglio regionale della Campania. Viene aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di peculato: si tratta di fondi che erano destinati alle spese dei gruppi, e che potrebbero essere stati utilizzati da alcuni per effettuare delle spese personali

L'Emilia-Romagna e i rimborsi

✓ La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo contro ignoti sull'uso dei fondi da parte dei gruppi consiliari: la Guardia di Finanza ha acquisito le carte relative alle spese nel periodo 2005-2012. Sotto la lente, fra l'altro, richieste di rimborsi chilometrici per 44 mila euro relative all'agosto 2011, mese in cui la Regione era chiusa

31
Ottobre la data entro la quale sarà possibile modificare le aliquote dell'Imu, riaprendo i termini scaduti a settembre



Ripartenza Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, 57 anni, mostra al premier Mario Monti, 69, il rapporto «Restart, Italia!» (Fotogrammi)

Monti: così trasformiamo l'Italia

Il premier: gli scandali sono il vecchio Paese. Danni d'immagine incalcolabili

Le norme

Molte delle norme contenute nei due provvedimenti saranno operative dal 2014

Il fisco

L'equivoco alla Camera sulla riduzione delle tasse entro la fine della legislatura

ROMA — «Fatti inqualificabili, che minano gravemente la fiducia e la reputazione del Paese». Ma non solo: «Episodi di corruzione e festini», che lasciano «l'opinione pubblica sgomenta», provocando «danni d'immagine incalcolabili». Mario Monti parla per la prima volta degli scandali che hanno travolto la Regione Lazio, delle indagini che vedono altri enti locali coinvolti.

Lo fa al termine di un lungo Consiglio dei ministri, che approva due provvedimenti: l'agenda digitale e i tagli ai costi della politica; due facce di una stessa medaglia dice il premier, «due provvedimenti molto diversi tra loro ma che hanno un aspetto fondamentale in comune: tutti e due mirano a trasformare l'Italia».

A metà pomeriggio, con accanto i ministri Passera, Patroni Griffi e Profumo, il capo del governo commenta in modo stringato ciò che i suoi ministri spiegheranno meglio: l'obiettivo di azzerare il divario digitale con gli altri Paesi europei, quello di creare le condizioni più fertili per le start up e l'esercizio di nuove imprese, sono contenute in un provvedimento «collegiale». Molte norme saranno operative solo dal 2014, ma quella che «presentiamo è l'Italia nuova, capace di una crescita sostenibile» e di lungo periodo.

Poco dopo il premier risale le scale verso la sala del Consiglio dei ministri: la riunione dell'esecutivo ha avuto solo una sospensione, si ricomincia per limare e approvare definitivamente il provvedimento sui costi, la trasparenza, le regole, i controlli della politica degli enti locali. «Un provvedimento

che cerca di cancellare e di non far ripetere gli aspetti dell'Italia esistita finora, un'Italia vecchia che non vorremmo più vedere in futuro».

Passano circa tre ore e il premier è di nuovo in sala stampa, lo affiancano il ministro Grilli e Catricalà: il decreto sui tagli ai costi della politica è stato appena approvato. Contiene norme durissime: trasferimenti alla politica locale ridotti anche del 50%, stipendi decurtati, privilegi aboliti, trasparenza assoluta su tutte le spese.

Le prime parole di Monti confermano l'animo con cui l'esecutivo si è mosso: l'opinione pubblica «è sgomenta di fronte a fatti che minano gravemente la fiducia e la reputazione del Paese e la sua credibilità». Si rischia, aggiunge, di vanificare «lo sforzo che stiamo tutti facendo perché il ruolo dell'Italia, paese civile e democratico, venga pienamente riconosciuto a livello internazionale». Una domanda retorica è più forte e dura di altre: «Che cosa vogliamo che pensi il cittadino di un altro Paese che vede alla televisione queste immagini, questi episodi di corruzione o festini inqualificabili? Il danno di immagine per l'Italia è incalcolabile».

È insomma la stessa azione di risanamento del Paese che può essere pregiudicata. Anche per questo motivo «cerchiamo di porre un argine concreto allo sperpero del denaro pubblico che invece di essere usato per migliorare la res publica spesso è utilizzato come res privata, perdendo di vista il fine della politica». Non solo: «Il decreto sulla trasparenza dei costi degli apparati politici è una misura richiesta dagli stessi presidenti delle Regioni e dai cittadini, che dopo i fatti inqualificabili successi, sono indignati che a loro si richiedano sacrifici anche pesanti mentre il mondo della politica sembra esentato».

Il provvedimento, continua il presidente del Consiglio, è la «strada maestra per migliorare il rapporto eletti-elettori e arginare la crescente e preoccupante disaffezione verso la politica». «Ecco perché - aggiunge - la lotta all'evasione e contro la corruzione fanno parte essenziale del programma di questo

governo. Spero che il provvedimento anti-corruzione sia approvato definitivamente».

Poi, alla fine, arriva una conferma: sarà presentata una legge costituzionale «per riesaminare la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni ed evitare le contrapposizioni, al fine di eliminare sovrapposizioni». Anche perché «nella situazione economica difficile in cui ci troviamo non possiamo più rinviare una riflessione approfondita».

Prima del Cdm il premier aveva fatto un'apparizione alla Camera. Su una sua risposta era nato un equivoco: le agenzie dettano l'intenzione del governo di varare una prima riduzione del carico fiscale entro la fine della legislatura. La notizia sembra ghiotta, ma poco dopo arriva la smentita di Palazzo Chigi, che così ricostruisce: «Il deputato del Pdl e membro del comitato, Enrico la Loggia, ha rivolto al presidente Monti la seguente domanda: se sia possibile immaginare, da qui alla fine della legislatura, anche soltanto individuare un percorso, per una prima tappa della riduzione fiscale». «Non lo escludo», è stata la risposta del presidente Monti. «Nulla ha detto il presidente Monti su misure fiscali da adottarsi entro la fine della legislatura».

Sarebbe stata una notizia clamorosa, ma «soldi non ce ne sono», ribadisce Passera in conferenza stampa. Dunque si ritorna ai provvedimenti: l'agenda digitale è un modo «per recuperare il gap tecnologico del Paese», per «puntare in modo ambizioso a fare dell'Italia un luogo nel quale l'innovazione sia un fattore di crescita sostenibile e produttività delle imprese»; il gap di legalità si spera venga colmato, o ridotto, con il secondo decreto.

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì al decreto sviluppo bis: sgravi fiscali per le infrastrutture - Copertura da bollette e «tassa Ryanair» - Monti: trasformiamo l'Italia

Start up e digitale per la crescita

Alle imprese innovative 210 milioni nel biennio - Ma è rinvio sulle semplificazioni

■ Via libera del Governo al decreto sviluppo bis che prevede incentivi alle start up (210 milioni in due anni) e 150 milioni per il digitale; la copertura arriverà da bollette e «tassa Ryanair». Tra le altre misure sgravi per le infrastrutture. Slitta, invece, il decreto sulle semplificazioni. Il premier Mario Monti: «Trasformiamo l'Italia».

Servizi ► pagina 2-12

Alle start up 210 milioni in due anni: da bollette e «tassa Ryanair» la dote

Servizi digitali e banda larga, credito per le infrastrutture
Assicurazioni, contratto base Rc auto e no al tacito rinnovo

LE MISURE PER LE AZIENDE

Per la parte relativa alle imprese, l'impatto è di 530 milioni in 5 anni Desk per l'attrazione degli investimenti esteri e patrimonializzazione dei confidi

Carmine Fotina

ROMA

■ Alla fine oltre ai contenuti, perlopiù già anticipati nei giorni scorsi, sono le coperture a dominare la discussione in Consiglio dei ministri sul decreto sviluppo bis. Gli incentivi fiscali all'investimento in start up vengono coperti con parte delle risorse che la Cassa Conguaglio per il settore elettrico, alimentata dal gettito della tariffe elettriche e del gas naturale, destina a progetti per l'efficienza energetica. Non solo. Spunta una "tassa su Ryanair" sul modello di quanto già fatto in Francia. Un centinaio di milioni di euro verrebbe infatti ricavato da una norma che equipara la tassazione della compagnia irlandese, che oggi è sottoposta alle aliquote del suo Paese, a quella che grava su tutte le altre compagnie che operano in Italia. Attualmente, infatti, Ryanair utilizzando la direttiva Ue sui lavoratori mobili paga aliquote contributive del 12% - contro il 37% in Italia - applicandole anche ai lavoratori italiani stabilmente occupati sul territo-

rio italiano. Altre fonti di copertura sarebbero ancora all'esame del ministero dell'Economia.

Il decreto prevede un fabbisogno di 258 milioni per il 2013, 220 milioni per il 2014, 194 milioni per il 2015, 194 milioni per il 2016, 133 per il 2017 e 160 annui a seguire. In particolare, per la parte relativa alle imprese, l'impatto è di 530 milioni in cinque anni: 70 milioni nel 2013, 140 nel 2014, 110 nel 2015 e nel 2016, 100 nel 2017. Cifre alle quali si aggiungono 150 milioni per la banda larga.

A sorpresa, il provvedimento imbarca anche un comma elaborato dal Tesoro sui pagamenti alle imprese dei debiti commerciali della Pa. La disposizione interviene sull'articolo 35 del decreto liberalizzazioni che stanziava 2,7 miliardi per pagare le imprese: ora si prevede che la quota di risorse non utilizzate, torni in qualche modo nella disponibilità della pubblica amministrazione per altri obiettivi, le somme possono cioè essere destinate alla «reiscrizione di somme corrispondenti a residui passivi perenti non connessi a transazioni commerciali».

Per il resto il Dl coordinato dallo Sviluppo economico mantiene la fisionomia iniziale, con ampio spazio ad Agenda digitale e startup, il credito di imposta per le nuove infrastrutture (secondo Passera potrà spingere opere per 15 miliardi), il Desk per l'attrazione degli investimenti esteri, la patrimonializzazione dei Confidi, il finanziamento delle zone franche al Sud con fon-



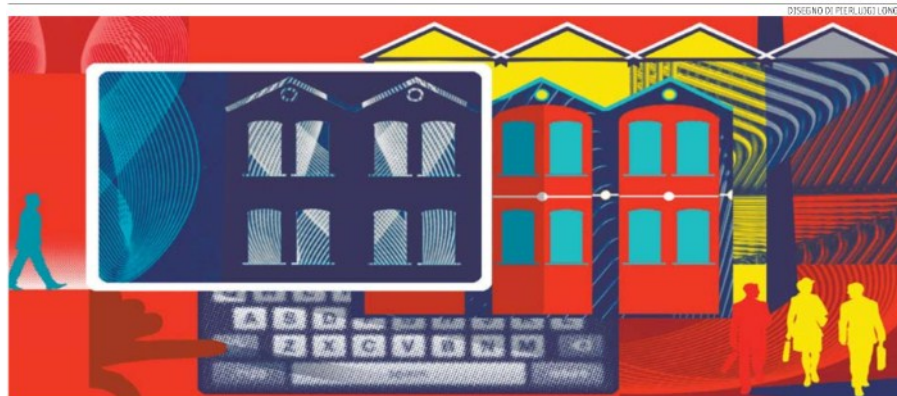
di comunitari, il rafforzamento della liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Per le assicurazioni arriva lo stop alle clausole di tacito rinnovo, il contratto base per tutte le compagnie, la libertà di collaborazione per agenti monomandatari, la centrale anti-frodi dell'Ivass.

Uno dei pilastri del pacchetto digitale è costituito dal documento unificato carta d'identità elettronica-tessera sanitaria che, con la previsione del rilascio gratuito per i cittadini, richiede una copertura impegnativa (82 milioni di euro l'anno per 10 anni) sulla quale, assicura il ministro della Pa Filippo Patroni Griffi, «non ci saranno problemi». Scatterà solo nel 2014 l'obbligo per esercenti e professionisti di consentire pagamenti con bancomat, con soglia da fissare con successivo decreto ministeriale che potrà stabilire anche l'estensione ai cellulari.

Il pacchetto startup ruota intorno agli incentivi fiscali per chi investe nelle nuove aziende, alla raccolta diffusa di capitali di rischio tramite portali online, all'accesso gratuito e semplificato al Fondo centrale di garanzia (ma salta la sezione dedicata da 50 milioni di euro). Via libera al contratto tipico: le assunzioni con contratto a termine, entro 36 mesi, potranno essere rinnovate senza dover rispettare i termini canonici, e a questi contratti non si applicherà il contributo addizionale dell'1,4% invece previsto in tutti gli altri casi per finanziare l'Aspi. Viene poi rafforzata la norma per la soluzione delle crisi da sovraindebitamento dell'imprenditore sotto le soglie di fallibilità oppure del consumatore, dopo avere preso atto dello scarso utilizzo delle norme varate dal Parlamento a inizio anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle aziende ai servizi digitali: le novità in arrivo



		EFFICACIA	TEMPI DI ATTUAZIONE	
1	AGENDA DIGITALE	Banda larga. Per arrivare all'azzeramento del digital divide stanziati 150 milioni nel 2013	MEDIA	MEDI
2	START UP	Obiettivo innovazione. Sgravi fiscali per attrarre risorse e favorire la creazione di nuove imprese	ALTA	LUNGHI
3	INFRASTRUTTURE	Credito d'imposta. Bonus Irap e Ires per le nuove infrastrutture realizzate in project financing	MEDIA	MEDI
4	INVESTIMENTI ESTERI	Desk dedicato. Interfaccia unica per le imprese estere che vogliono investire in Italia	ALTA	MEDI
5	ASSICURAZIONI	Rc auto. Addio al rinnovo automatico dei contratti di assicurazione per la responsabilità civile	MEDIA	MEDI
6	CONFIDI	Più garanzie. Rafforzato il sistema dei Consorzi di garanzia per migliorare l'accesso al credito delle Pmi	ALTA	BREVI

PAGAMENTI PA

Le somme non richieste dalle imprese tornano nella disponibilità della Pa

ISTRUZIONE

Dal prossimo anno nelle scuole dovrebbero arrivare gli e-book

CONCORRENZA

Spa quotate legittimate anche senza gara fino al termine del contratto

GRANDI OPERE

Project financing: credito d'imposta Irap e Ires al 50% per pareggiare i conti

SEMPLIFICAZIONE

Il documento unico gratuito per tutti i cittadini costerà allo Stato 82 milioni all'anno

ASSICURAZIONI

Riportato da due a 10 anni il termine di prescrizione delle polizze vita dormienti

TEMPI DEI PROCESSI

Nella legge fallimentare «dematerializzate» tutte le comunicazioni

START UP

Un «ecosistema» per l'innovazione

L'obiettivo di fondo è creare in Italia un «ecosistema favorevole» per le start up. E gli strumenti messi in campo sono sostanzialmente una batteria di agevolazioni e semplificazioni su tutti gli aspetti del ciclo di vita di una start up: dalla nascita allo sviluppo fino alla sua eventuale chiusura. Ma per far decollare queste imprese innovative il decreto promette anche degli incentivi fiscali per attirare risorse: in particolare una detrazione Irpef del 19% per i contribuenti che investiranno sul capitale sociale che per le aziende diventa del 20% sul proprio reddito imponibile. Il decreto prevede anche l'introduzione di strumenti innovativi di raccolta del capitale diffuso attraverso portali on line (il cosiddetto *crowdfunding*) e crea anche condizioni agevolate per l'accesso al Fondo di garanzia a sostegno delle Pmi. Un altro strumento cruciale sarà la possibilità di assumere ricorrendo a contratti a tempo determinato per una durata tra 6 mesi e 4 anni che potranno essere rinnovati più volte anche senza soluzione di continuità. Prevista, infine, una sorta di deroga alla legge fallimentare e la certificazione degli incubatori di start up.

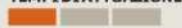
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

TEMPI DI ATTUAZIONE



LUNGI

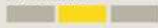
BANDA LARGA

Al digital divide 150 milioni

Il decreto stanza 150 milioni per il 2013 da destinare al completamento della rete a banda larga in «aree a fallimento di mercato» (ad esempio comunità montane e piccoli comuni) nel Centro Nord. Risorse che vanno ad aggiungersi a quelle già disponibili per il Mezzogiorno (600 milioni, per un totale di 750). L'obiettivo è l'azzeramento del *digital divide* in modo da permettere all'Italia di colmare il divario esistente con gli altri Paesi nella diffusione dell'e-commerce e dell'e-government. In questa direzione va anche la semplificazione delle procedure per la realizzazione degli scavi necessari per installare la posa della fibra ottica che potrà contare anche sull'esenzione dalla tassa per l'occupazione del suolo e del sottosuolo. Il decreto punta anche a semplificare la cablaggio ottico degli interni degli edifici. Gli operatori di tlc avranno assicurato l'accesso alle parti comuni degli edifici per le operazioni di posa. Previsto infine l'arrivo di un regolamento del ministro dello Sviluppo economico per ridurre le interferenze tra telefonia mobile e tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

TEMPI DI ATTUAZIONE



MEDI

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

In house, scadenza al dicembre 2013

Torna un quadro di regole nazionali sui servizi pubblici locali dopo il referendum abrogativo del 2011 e la recente sentenza della Consulta che ha azzerato la legislazione post-referendaria per incompatibilità con il voto popolare. Il compito non è facile e il Governo poggia sulle regole Ue, unica leva possibile per scartare il macigno referendario. La mano è più leggera, ovviamente, dei due casi precedenti (entrambi firmati dall'ex ministro Fitto) e lascia agli enti locali la scelta fra concessioni a terzi, spa miste o in house, ma guarda, in fondo, allo stesso obiettivo di favorire una maggiore contendibilità delle concessioni locali, evitando l'eccessiva durata delle concessioni attuali e riducendo l'area dei monopoli in house che mai si sono sottoposti a un confronto concorrenziale. La norma più forte è quella che fa cessare al dicembre 2013 le concessioni ottenute senza gara e prive di scadenza esplicita. Le spa quotate in borsa vengono legittimate anche in caso abbiano acquisito i servizi senza gara (ipotesi riservata all'in house controllato al 100% dal pubblico) fino al contratto di scadenza (se previsto) oppure fino al 31 dicembre 2020 (se non è previsto termine di scadenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

TEMPI DI ATTUAZIONE



LUNGI

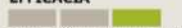
RICERCA E SMART CITIES

Ai nuovi progetti 170 milioni

Grandi progetti di ricerca e «smart cities». Sono le due leve con cui il decreto sviluppo-bis intende spingere sul pedale dell'Ict. Sul primo tema l'articolo 19 del decreto stanza 170 milioni di euro, di cui 70 del Fondo crescita sostenibile e 100 del Far. Che finanzieranno tre tipologie di progetti di ricerca: quelli con una ricaduta sull'industria; quelli che rispondono a una domanda della Pa; idee che vanno incontro a una domanda pubblica. S'interrà sulla base di manifestazioni di interesse sollecitate dall'Agenzia per l'Italia digitale da parte di imprese singole o associate o anche insieme con enti di ricerca attraverso un meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio (RiskSharingfacility), delle specifiche intese o accordi di programma con le regioni o Pa competenti; la promozione degli appalti pubblici precommerciali. A sua volta l'articolo 20 punta a diffondere sull'intero territorio nazionale l'esperienza delle «smart cities». A tal fine ogni anno andrà redatto il «piano nazionale delle comunità intelligenti».

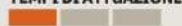
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

TEMPI DI ATTUAZIONE



LUNGI

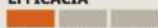
FASCICOLO UNIVERSITARIO

Vita dello studente on line dal 2013

Il Dl sviluppo-bis prova ad aggiungere un altro tassello alla digitalizzazione di atenei e scuole. Dall'anno accademico 2013/2014 prevista per tutte le università statali l'istituzione del fascicolo elettronico dello studente, che contiene tutti i documenti, gli atti e i dati inerenti la carriera dello studente, fino al conseguimento del titolo. Per semplificare la vita degli studenti viene previsto che gli atenei possano accedere alla banca dati Inps per verificare la congruità dell'Isee indicato. Sempre a partire dal 2013/2014 nelle scuole dovrebbero sbarcare gli e-book. Che avranno il compito di affiancare i libri di testo per consentire ai ragazzi di poter contare su un testo base cartaceo con una serie di contenuti aggiuntivi in formato digitale. Magli oneri saranno a carico delle famiglie. I piccoli istituti dei territori isolati geograficamente e destinati a chiudere potranno essere collegati via internet a delle scuole più grandi. Le lezioni potranno essere svolte in modalità e-learning sotto la sorveglianza di un tutor scelto dalla scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

TEMPI DI ATTUAZIONE



MEDI

SANITÀ DIGITALIZZATA

La ricetta medica si dematerializza

Le misure per la sanità puntano alla digitalizzazione della cartella clinica e alla diffusione del fascicolo sanitario elettronico che già viene impiegato in diverse Regioni. Ma la vera novità è il passaggio graduale alla ricetta medica in formato elettronico. Il decreto fissa una serie di scadenze per arrivare alla «dematerializzazione» della prescrizione medica: le Regioni dovranno, infatti, provvedere alla graduale sostituzione delle ricette cartacee per almeno il 60% nell'anno 2013, l'80% nell'anno 2014, il 90% nell'anno 2015. L'obiettivo è quello di rendere più incisivo il monitoraggio della spesa del settore sanitario con l'effetto di ridurre i costi. Risparmi dovrebbero arrivare anche dalla digitalizzazione delle cartelle cliniche da parte delle strutture sanitarie. Infine il decreto introduce la cornice normativa per l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico che viene definito come un «insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e sociosanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi riferibili all'assistito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

TEMPI DI ATTUAZIONE



BASSI

INFRASTRUTTURE

Accelerazione per le nuove opere

Il provvedimento prevede un meccanismo per favorire la realizzazione di nuove opere strutturali (di importo superiore ai 500 milioni) attraverso il ricorso ai contratti di partenariato pubblico-privato, per le quali non sono previsti contributi pubblici ed è accertata la non sostenibilità del piano economico finanziario, scatta un credito di imposta a valere su Ires e Irap nella misura necessaria a raggiungere l'equilibrio del piano economico finanziario, entro il limite del 50%. In concreto, l'obiettivo è quello di consentire la realizzazione di quelle infrastrutture di notevole rilevanza il cui piano economico-finanziario presenta dei costi di investimento che impediscono al piano stesso di poter funzionare. La misura proposta investe la fase della costruzione dell'opera e, in taluni casi, anche parte della gestione, limitatamente, però, all'arco di tempo necessario a concorrere con il mercato al riequilibrio del piano economico finanziario, entro la percentuale massima del 50% del costo dell'investimento. Il credito d'imposta è posto a base di gara per individuare l'affidatario del contratto di partenariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Carta d'identità unificata nel 2014

Obiiettivo 2014 per arrivare all'unificazione della carta d'identità elettronica con la tessera sanitaria per ogni cittadino. Un solo documento, con tutti i dati personali, che verrà rilasciato gratuitamente e a cui si arriverà però gradualmente nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. La fase di attivazione e progressiva entrata a regime si completerà entro la fine del prossimo anno. L'operazione richiederà uno stanziamento iniziale di 30 milioni e poi, una volta avviato, un finanziamento di 82 milioni all'anno. Inoltre il decreto, per accelerare il processo di automazione amministrativa e migliorare i servizi a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni - con un taglio ai costi connessi - istituisce l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. L'Anpr acquisirà on line automaticamente i dati contenuti nelle anagrafi della popolazione residente e degli italiani residenti all'estero tenute dai comuni, assicurandone l'accesso e la circolarità presso le Pa e gli organismi che erogano pubblici servizi, e consentendo agli Enti locali la certificazione dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEC DELLE IMPRESE

Posta certificata, banca dati al via

Esteso anche alle imprese individuali l'obbligo, già previsto per le società, di attivazione della posta elettronica certificata. Per mettersi in regola, con il deposito del proprio indirizzo, ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2013. Un intervento di armonizzazione necessario in un quadro che obbliga comunque tutte le aziende, nessuna esclusa, all'utilizzo della firma digitale nei rapporti con il Registro delle imprese. E che consentirà di tagliare sia i tempi burocratici sia i costi di gestione per mondo produttivo e Pa legati alle modalità tradizionali di comunicazioni. Percorso di semplificazione a cui si aggiunge anche la istituzione dell'Indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti. Banca dati che ha l'obiettivo di favorire la presentazione telematica di domande e dichiarazioni e lo scambio on line di informazioni e documenti tra imprese, professionisti e pubblica amministrazione. L'indice verrà realizzato utilizzando gli elenchi di posta elettronica certificata tenuti dal Registro delle imprese e dagli ordini professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZONE FRANCHE URBANE

Il Sud gioca la carta rilancio

Un aiuto concreto per il tessuto produttivo di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia è quello che arriva dalla disposizione che prevede la possibilità di destinare, nell'ambito della riprogrammazione del Piano di Azione Coesione, parte delle risorse attivate al finanziamento delle tipologie di agevolazioni fiscali e contributive, come l'esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'Irap, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Si tratta di agevolazioni destinate alle micro e piccole imprese localizzate nelle Zone Franche Urbane individuate dal Cipe, ricadenti nei territori delle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Sarà un decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, a determinare le condizioni, dei limiti e delle modalità di applicazione delle agevolazioni, compresa l'individuazione dei termini di decorrenza e di durata delle agevolazioni stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSICURAZIONI

Banca dati unica contro le frodi

Stop alle clausole di tacito rinnovo dei contratti Rc auto e previsione di un contratto base di responsabilità civile per i veicoli a motore che tutte le compagnie dovranno offrire obbligatoriamente al pubblico definendone il costo complessivo e individuando separatamente ogni eventuale costo per i vari servizi aggiuntivi. Ma anche la creazione da parte dell'Ivass, che sostituirà l'Isvap, di un'unica banca dati contro le frodi, che dovrà coordinare le informazioni con altri archivi e fare da supporto alle indagini. Sono le principali misure per favorire la concorrenza e la tutela del consumatore nel mercato delle assicurazioni introdotte dal decreto sviluppo. Le clausole di rinnovo automatico previste nei contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto decadranno anch'esse. Viene inoltre riportato a dieci anni il termine di prescrizione delle polizze vita "dormienti" ridotto nel 2008 a soli 24 mesi, periodo che si è rivelato del tutto insufficiente al fine di garantire la possibilità di riscatto della polizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFIDI

Pmi, più grazie per il credito

Confidi più forti per sostenere le Pmi. Per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese in tempi di crisi viene riconosciuto ai Consorzi di garanzia fidi di imputare al fondo consortile, o al capitale sociale, i fondi rischi e gli altri fondi o riserve patrimoniali costituiti da contributi dello Stato, delle Regioni e di altri enti pubblici esistenti alla data di entrata in vigore del decreto legge. Si tratta di risorse che fanno già parte dei mezzi propri dei Confidi (sono esclusi i fondi pubblici da essi semplicemente gestiti), ma sulle quali potrebbero gravare dei vincoli di destinazione (per esempio territoriali) che non consentono di utilizzarli a presidio dei rischi complessivamente assunti. La norma si applica sia agli organismi sottoposti a vigilanza diretta da parte della Banca d'Italia sia a quelli che hanno raggiunto un significativo rafforzamento patrimoniale e organizzativo a seguito di processi di aggregazione già realizzati dal primo gennaio 2007 o che verranno completati entro il 31 dicembre 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONETA ELETTRONICA

Dal professionista con il bancomat

Pagamenti con bancomat dal 2014 nel commercio e nelle attività professionali. Il decreto sviluppo dà nuovo impulso alla moneta elettronica con la priorità di consolidare dell'e-commerce nel sistema produttivo italiano; un canale di vendita che può essere un fattore di crescita e internazionalizzazione delle imprese. E imprime un'accelerazione anche nella pubblica amministrazione, dove i meccanismi elettronici vengono estesi alle aziende che erogano servizi pubblici nei rapporti con gli utenti. Pa e soggetti gestori dovranno accettare i versamenti dovuti anche in modalità telematica, tramite bonifico ovvero carte di debito, di credito o altri strumenti disponibili. Una novità che porterà significativi risparmi per le amministrazioni e una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa. Con vantaggi immediati per cittadini e imprese, grazie alla semplificazione e ai tagli di tempi e risorse per l'accesso ai servizi e il versamento di quanto dovuto a vario titolo alle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIMENTI ESTERI

Arriva Desk Italia per i capitali esteri

Per gli investitori esteri interessati a investire nel nostro paese arriva Desk Italia. Che funzionerà da interfaccia unica per quei soggetti che vogliono effettuare un investimento rilevante o comunque strategico e non accompagnato da semplici finalità speculative. Desk Italia sarà attivo presso il ministero dello Sviluppo economico ma ogni Regione dovrà individuare entro 60 giorni un proprio ufficio interno che avrà il compito di dialogare con la nuova struttura centrale. Al nuovo ufficio vengono affidate funzioni di coordinamento rispetto agli altri soggetti che operano nel settore, anche attraverso il potere di convocazione di apposite conferenze di servizi secondo lo schema dettato dagli articoli 14 e seguenti della legge 241 del 1990 nonché, per le ipotesi di crisi industriale complessa, dall'articolo 27, comma 4, del Dl 83 del 2012. Nell'ottica della sempre maggiore semplificazione della materia, viene poi affidato a Sportello Italia un pertinente potere di impulso normativo in materia con cadenza annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSTIZIA TELEMATICA

Le notificazioni inviate online

La giustizia diventa telematica. Biglietto di cancelleria, comunicazioni e notificazioni arriveranno via internet. Nei procedimenti civili le comunicazioni e le notificazioni a cura della cancelleria verranno effettuate esclusivamente per via telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata risultante da pubblici elenchi o comunque accessibili alle pubbliche amministrazioni. Viene inoltre modificata la legge fallimentare: attraverso l'uso della posta elettronica certificata e di tecnologie online, le comunicazioni dei momenti essenziali della procedura fallimentare avverranno per via telematica. La digitalizzazione della giustizia dovrebbe portare significativi risparmi di spesa e maggiore efficienza, assicurando anche il mantenimento del principio di prossimità del servizio giustizia nei confronti di cittadini e imprese.

Per l'adeguamento dei sistemi informativi hardware e software degli uffici giudiziari e per la manutenzione e la formazione del personale amministrativo il Governo ha autorizzato la spesa di 1,3 milioni per il 2012 e di 1,5 milioni dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SULCIS

Un anno di proroga per la concessione

Proroga di un anno - dal 31 dicembre di quest'anno a fine 2013 - della gara per la concessione della miniera del Sulcis. Misura che si rende necessaria per garantire il tempo indispensabile per la conclusione dell'esame da parte della Commissione europea sulla compatibilità dell'aiuto di Stato previsto. Tale esame è attualmente in corso. Nel merito la possibilità di realizzare un intervento di elevata valenza tecnologica e industriale, in ambito europeo, permetterà di sperimentare la filiera corta miniera-centrale termoelettrica-impianto di cattura e stoccaggio della CO₂ con l'utilizzo di carbone di basso rango che rappresenta un modello di sistema di gestione energetica che potrà essere replicato con rilevanti implicazioni commerciali.

Ai sensi di una recente pronuncia della Commissione europea il testo dispone anche la proroga di tre anni della scadenza del servizio di intersemplicità per la sicurezza del sistema elettrico nazionale nelle isole maggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto un tesoretto di 4-5 miliardi per allargare la platea della no tax area

Più deduzioni ai redditi bassi o tredicesime detassate

Le misure già pronte riguardano dipendenti e pensionati

ROBERTO PETRINI

ROMA — La cifra che, secondo autorevoli indiscrezioni, sarebbe pronta per essere spesa si aggirerebbe intorno ai 4-5 miliardi. Una somma aggiuntiva rispetto ai 6,5 miliardi necessari per scongiurare il previsto aumento dell'Iva che scatterà da luglio del prossimo anno e che sia Monti sia Grilli hanno ripetutamente dichiarato di voler evitare ad ogni costo utilizzando le risorse della «spending review 2». Ma le risorse, grazie all'attenta gestione dei conti pubblici e alla mano pesante sul fisco, non sono finite: c'è il gruzzolo messo insieme con fatica da Attilio Befera e dalla Guardia di Finanza che è valutabile in 12-13 miliardi immediatamente spendibili per tagliare le tasse.

Come? Attualmente sul tavolo del governo ci sono due opzioni operative, tutte destinate ai lavoratori dipendenti e ai pensionati e dal carattere una tantum. La prima riguarderebbe un'azione fulminea e chirurgica sulla «no tax area»: si tratterebbe di aumentare la deduzione dall'imponibile, attualmente di 8.000 euro per i lavoratori dipendenti (7.500 per i pensionati sotto i 75 anni), in modo da ridurre il cari-

co fiscale in misura decrescente fino a 55 mila euro lordi (dove la deduzione si annulla). La manovra costerebbe, secondo i primi calcoli, intorno ai 3,9 miliardi e darebbe un sollievo medio di 100 euro netti in busta paga con lo stipendio di dicembre.

Questa opzione avrebbe alcuni vantaggi: potrebbe essere praticata in modo selettivo e riguardare solo le categorie maggiormente toccate dalla crisi come lavoratori dipendenti e pensionati tenendo fuori professionisti e commercianti. Non si correbbe il rischio, inevitabile ritocando l'aliquota dello scaglione più basso (23 per cento fino a 15 mila euro) di beneficiare anche chi guadagna, ad esempio, più di 100 mila euro. Il costo sarebbe compatibile con le risorse, mentre un punto di aliquota costerebbe fino a 7,7 miliardi.

L'altra opzione riguarderebbe le tredicesime. Qui l'operazione potrebbe consistere in una detassazione completa della tredicesima per i redditi - è una delle ipotesi sul campo - fino a 28 mila euro lordi. Il costo sarebbe di 6,9 miliardi e consentirebbe di mettere nelle tasche di chi ha un reddito di 15 mila euro 215 euro e di 230 per chi arriva fino a 28 mila euro. Anche in questo caso i redditi più alti sarebbero tagliati fuori per legge e la tredicesima, per definizione, riguarderebbe i 35 milioni di lavoratori dipendenti e pensionati italiani. Il costo è piuttosto alto ma c'è anche

un «piano B»: si potrebbe tassare la tredicesima con una imposta sostitutiva dell'Irpef (in questo caso senza tetti di reddito) del 10 per cento (come avviene per il salario di produttività). Il costo sarebbe di 4-5 miliardi.

Sebbene chiesta a gran voce, l'operazione sul cuneo fiscale avrebbe in questa fase meno possibilità anche se non va esclusa del tutto. Per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro «sono stati stanziati 5 miliardi nel Salva-Italia, per ridurre, in particolare il peso delle tasse sull'attività femminile e giovanile. Non facciamo nulla di più, per ora riteniamo che non c'è bisogno di ulteriori manovre in questo senso», ha detto nei giorni scorsi durante una conferenza stampa il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani.

Resta pronto nel cassetto anche un intervento sull'Imu preteso a viva voce dal centrodestra e oggetto delle richieste di ammorbidimento del Pd. Il ministro dell'Economia Grilli è stato fino ad oggi contrario: «L'impostazione dell'Imu non si modifica», ha detto. Ma c'è da segnalare che durante il dibattito sulla delega fiscale in Commissione Finanze della Camera è emersa più di una voce a favore di una revisione in senso progressivo dell'Imu, articolandola cioè in modo che chi ha più immobili paghi di più e chi ha una sola casa sopporti una aliquota più bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi



NO TAX AREA

L'opzione prevede l'aumento delle deduzioni per lavoro dipendente oggi a 8.000 euro. Il bonus sarebbe in media di 100 euro netti



TREDICESIMA

Intervento di detassazione fino a redditi di 28 mila euro. Porterebbe il beneficio di un bonus di fine anno da 230 euro in media



TAGLIO ALIQUOTE

Ipotesi più costosa (un punto costerebbe fino a 7,7 miliardi) e produrrebbe una riduzione delle tasse anche per i redditi più alti



Pensioni, il buco degli statali preoccupa l'Inps

Deficit

Il deficit 2012

raggiungerà quota 9 miliardi. Più della metà dalla fusione Inpdap

ROMA — L'Inps, nonostante le assicurazioni del governo, conferma: l'incorporazione dell'Inpdap, l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, nello stesso Inps «comporterà, quantomeno nel breve periodo, un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico obbligatorio». Sta scritto, come aveva anticipato lunedì scorso il *Corriere della Sera*, nella nota di assestamento al bilancio di previsione 2012 e nella delibera con la quale il Civ, consiglio di indirizzo e vigilanza, ha approvato ieri la stessa nota. Delibera approvata da tutti i membri del Civ, in rappresentanza della Confindustria, di tutte le altre associazioni imprenditoriali e dei sindacati. Solo la Uil ha votato contro, ma proprio perché, spiega Rocco Carannante, «il bilancio di assestamento 2012 rischia di passare alla storia come quello che segna il declino dell'Inps. Questo a meno che non si intervenga legislativamente per coprire l'enorme disavanzo economico-patrimoniale dell'Inpdap».

Lunedì sera i ministeri vigilanti dell'Inps, cioè l'Economia e il Lavoro, avevano diffuso un comunicato congiunto in risposta alle anticipazioni del *Corriere*, definendo «del tutto infondata» l'affermazione sull'esistenza di un problema di sostenibilità del sistema. Ma il Civ dell'Inps, invece, conferma e nella stessa delibera aggiunge di ritenere «necessaria l'adozione da parte dei ministeri vigilanti di interventi con i quali sanare il suddetto deficit ed evitare rischi che, con il trasferimento all'Inps delle funzioni degli enti soppressi, possano realizzarsi improprie commistioni ed indebite solidarietà tra sistemi previdenziali oggettivamente diversi tra di loro».

Le rappresentanze sociali del mondo del lavoro privato esprimono cioè al governo la loro preoccupazione che il disavanzo di esercizio dell'ex Inpdap, pari nel 2012 a 5,7 miliardi, e il passivo patrimoniale

di 10,2 miliardi, entrambi scaricati sul bilancio Inps — che pertanto chiuderà con un deficit di esercizio di quasi 9 miliardi (contro i 2,2 del 2011) e con un avanzo patrimoniale ridotto a 25 miliardi (contro i 41 del 2011) — possano essere colmati anche solo parzialmente attingendo a quei fondi che sono in attivo nell'Inps, per esempio quello dei parasubordinati e quello delle gestioni temporanee (ammortizzatori sociali), cioè con i contributi provenienti dal lavoro privato, anziché con trasferimenti dal bilancio pubblico.

Per questo motivo la stessa delibera del Civ presieduto da Guido Abbadessa impegna «gli organi di gestione dell'Inps (e quindi anche il presidente Antonio Mastrapasqua, ndr.) ad intraprendere ogni utile iniziativa nei confronti delle istituzioni» per evitare che ciò accada.

È indubbio, quindi, che siamo in presenza di due linee contrapposte. Da una parte il governo che dice: non c'è alcun problema, sapevamo già del buco dell'Inpdap, ma per il pagamento delle pensioni non c'è alcun rischio perché comunque interverrà lo Stato a ripianare i disavanzi, come ha sempre fatto. Dall'altra parte l'Inps ribatte: non ci fidiamo, aver mischiato i conti della gestione delle pensioni del settore privato con quella del settore pubblico apre il rischio di solidarietà improprie, tanto più ribadisce il Civ nella nota di assestamento che, fino al 1995, lo Stato non pagava i contributi dei suoi dipendenti e negli ultimi 4 anni, si legge nel testo approvato ieri (che in questo punto corregge la precedente versione), sono stati versati ma solo a titolo di «anticipazioni di Tesoreria», per non gonfiare il debito pubblico (sic!) e quindi, in teoria, l'Inpdap dovrebbe restituire questi prestiti (miliardi e miliardi di euro) allo Stato. Un pasticcio nel pasticcio.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La Bce è pronta, tocca ai governi»

Draghi: l'economia resta debole, ma per adesso niente taglio dei tassi

0,75%

Il principale tasso
d'interesse della Bce, che
ieri è rimasto invariato

1.019

I miliardi di euro forniti
dalla Bce con le due
operazioni a tre anni

LUBIANA — «La Bce ha fatto tutto il possibile, ed è pronta ad attivare il programma di acquisti di titoli di stato Omt (Outright monetary transactions)», ha annunciato ieri il presidente della Bce Mario Draghi, spiegando che l'attivazione del piano consentirebbe di fornire, con le appropriate condizioni, «una piena ed effettiva rete di protezione, per evitare scenari distruttivi, che possono potenzialmente mettere in dubbio in modo severo la stabilità dei prezzi nell'area euro». Tuttavia, ora «tocca ai governi decidere che cosa fare, perché si tratta del danaro dei contribuenti», ha concluso Draghi ieri durante la conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio direttivo tenuta a Brdo, presso Lubiana (Slovenia). Un passo giudicato necessario, in quanto, pur dicendosi soddisfatto dei «progressi notevoli» compiuti nel consolidamento dei bilanci, e nelle riforme, il presidente della Bce ha messo anche in guardia dal fatto che «i progressi sono ancora vulnerabili», e i governi devono proseguire sulla via del consolidamento fiscale, delle riforme e nel riparare i bilanci delle banche.

Secondo gli operatori, le parole di Draghi erano un invito alla Spagna, diretto a richiedere l'aiuto necessario a far scattare l'intervento della Bce, per arginare la frammentazione dei mercati e il materializzarsi di scenari distruttivi, senza tuttavia specificare quale tipo di aiuto potrebbe essere richiesto. Tuttavia, riguardo ai dubbi emersi in questi giorni in Germania, il presidente della Bce ha ribadito che la condizionalità è una parte essenziale del piano di acquisti Omt, che contribuirà a «ridurre l'azzardo morale, a spingere i Paesi a fare le riforme e a protegger-

re l'indipendenza della Banca centrale». Condizionare gli interventi di sostegno a degli impegni da parte dei governi beneficiari, secondo Draghi, è un incentivo per mantenere «alta la pressione» sulle politiche economiche. Il banchiere centrale ha aggiunto che il piano d'acquisti «non sarà attivato mentre un determinato programma è sotto revisione. E sarà ripreso al termine del periodo di revisione, una volta che il rispetto del programma è stato assicurato».

Secondo Draghi, l'annuncio del piano anti-spread ha contribuito ad alleggerire le tensioni finanziarie, insieme ai notevoli progressi compiuti per esempio in Portogallo e Spagna — la quale ha anche «completato quasi il 90% del suo programma di finanziamento» — mentre l'Italia ha «considerevoli afflussi di depositi bancari» e nel frattempo si sono «stabilizzati» anche gli squilibri all'interno di Eurolandia, visibili sul sistema dei pagamenti «Target 2», che è particolarmente al centro delle critiche in Germania.

Nel frattempo rimangono elevati i timori di una frammentazione dei mercati finanziari europei, e aumenta la necessità che i Paesi in difficoltà recuperino competitività, anche per evitare un ulteriore rallentamento della crescita, prevista «debole» per quest'anno. Mentre l'inflazione si manterrà nel 2012 al di sopra del 2%, per ridiscendere sotto il target del 2% nel corso dell'anno prossimo. Con il leggero aumento del caro-prezzi a quota 2,7% in settembre, i banchieri centrali europei, lasciando invariati i tassi di interesse allo 0,75%, «non hanno discusso» una riduzione del costo del denaro, prevista finora dai mercati entro la fine di dicembre. Invece, sulle divergen-

ze del capo della Bundesbank Jens Weidmann sul piano anti-spread Draghi è rimasto abbottonato, dicendo soltanto che «c'è stata una discussione costruttiva». Mentre nel duello in atto, secondo il quotidiano *Wall Street Journal*, l'ex governatore di Bankitalia esce finora in vantaggio, perché «i mercati ascoltano Draghi».

Ma l'incertezza sulle mosse della Spagna ieri ha frenato i mercati. Quelli borsistici hanno chiuso di poco superiori alla parità — con Milano in lieve calo dello 0,15% — mentre lo spread fra Btp e Bund è leggermente aumentato, a quota 369 punti, con i rendimenti al 5,14%, mentre si è allargato il differenziale tra Bonos spagnoli e Bund, a quota 446 punti base. Tuttavia in mattinata un'asta di titoli a due e cinque anni si era conclusa con una domanda doppia rispetto all'offerta di circa 4 miliardi e con una forte riduzione dei rendimenti sui bond biennali e quinquennali. Dopodiché da Londra il ministro delle Finanze spagnolo Luis de Guindos ha assicurato che la Spagna «non ha alcun bisogno di un piano di salvataggio». E ha spiegato che la «proposta» della Bce di un intervento sul mercato secondario del debito prevede «condizionalità» che la Spagna deve comunque affrontare per tagliare il deficit secondo quanto previsto dal semestre europeo.

Nel frattempo, per risolvere l'impasse, le capitali europee starebbero studiando un piano per arginare il contagio, secondo il quale il fondo salva Stati Esm garantirebbe il 20-30% di nuovi titoli emessi dalla Spagna, puntando a salvare Madrid senza usare tutte le risorse del fondo, evitando al contempo un contagio all'Italia.

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corruzione, la legge verso l'approvazione

Tre emendamenti della Severino. Monti: norma essenziale per il Paese

Scontro sulle toghe fuori ruolo. Giachetti attacca il testo: «È una norma salva-Iannini»

LIANA MILELLA

ROMA — Tre emendamenti, firmati Severino, e la partita dell'anti-corruzione si avvia verso il fine corsa. Esplo-dono le polemiche sui magistrati fuori ruolo — «Lei li sta salvando» urla al Guardasigilli l'ex radicale, ora Pd, Giachetti — e restano i dubbi, che ci sono sempre stati, per via della concussione divisa in due col rischio che la legge si trasformi in una salva-Penati e in una salva-Ruby. Ma tant'è: il premier Monti ribadisce che «il ddl dev'essere approvato».

Un po' di suspense però non guasta, soprattutto per comesi sta comportando il Pdl. Non solo, pur avendolo promesso, non ha ritirato le proposte di modifica come hanno fatto invece Pd, Udc e pure l'Idv. Ma preoccupa il tam tam sui frequenti e insistenti contatti che, in questi giorni, ci sarebbero stati con la Lega per tentare una convergenza sulle modifiche care al Pdl, come una più esplicita norma salva-Ruby e l'anti-Fiorito. Finora la Lega avrebbe respinto le avances, ma le trattative sotto-banco potrebbero spingere il governo al voto di fiducia già la prossima settimana (il ddl è in aula da mercoledì 10).

Per ora fermiamoci a ieri. Severino tiene l'ennesimo incontro tecnico con il suo staff alle 7 di mattina, alle 8 e 30 è in commissione al Senato e presenta i tre emendamenti. Il primo sul traffico di influenze: vi sarà reato «in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio». Il secondo sulla corruzione tra privati che torna ad essere a querela di parte, «salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni o servizi». Il terzo, il più contestato, sulle toghe fuori ruolo. Rispetto all'emendamento di Giachetti gli anni di massima permanenza passano da

5 a 10, come proponeva il Pdl Caliendo. Viene inserita una norma transitoria per chi è già fuori, sei mesi di moratoria prima di tornare all'amministrazione d'origine. C'è la clausola d'esclusione per chi ha cariche elettive, lavora all'estero, o sta in istituzioni come Quirinale, Csm, Consulta, palazzo Chigi.

L'Anm del presidente Sabelli lo definisce «ragionevole», Giachetti vede la sua norma «disintegrata», la Radicale Bernardini lo sponsorizza, lui battezza il testo di Severino «una salva-Iannini». Parla di Augusta Iannini, oggi vice presidente del Garante della privacy, per un decennio in via Arenula. Lei, gelida, a sera consiglia di cercare «altri colleghi facilmente individuabili» cui si applicherebbe la modifica di Severino, ricorda di «aver già maturato i requisiti per essere collocata a riposo» ma restando al Garante. In sostanza annuncia che se ne va in pensione e appende la toga al chiodo. La sua carriera adesso è un'altra.

E ora che accade? Lunedì il via ai sub-emendamenti. Severino dice al Csm che dopo il voto al Senato chiederà il parere. A che serve ormai? Se lo chiede la Pd Ferranti. Il testo, se passa, non sarà più cambiato. Il vice presidente di palazzo dei Marescialli Vietti annuncia che i suoi sono al lavoro da lunedì. Rispetto alle tante battaglie del passato, questo parere diventerà puro esercizio giuridico. Resta l'attesa per la prossima mossa del Pdl. Per ora siamo fermi a Cicchitto e Gasparri che dicono «avete visto, avevamo ragione», Pecorella insiste su «norme ancora troppo generiche», tutto lascia pensare che daranno il via libera. Il Pd è soddisfatto. Lo dicono Finocchiaro e Della Monica. Ferranti consiglia di rinunciare alla delega e mettere le norme sull'incandidabilità subito nel testo. Ma questa sfida pare proprio cadere nel vuoto. Come le critiche di Di Pietro e Li Gotti sulla «montagna che ha partorito il topolino» visto che non c'è l'auto-riciclaggio, la prescrizione più lunga, un nuovo falso in bilancio. E per di più si rischia di far saltare qualche processo in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



TRAFFICO DI INFLUENZE

Vi sarà reato «in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto»



CORRUZIONE TRA PRIVATI

Torna a querela di parte «salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni o servizi»



TOGHE FUORI RUOLO

Gli anni di massima permanenza passano da 5 a 10. Norma transitoria per chi è già fuori: moratoria di 6 mesi prima di rientrare



IL RETROSCENA

Due settimane
per Forza Italia 2.0

Adalberto Signore

a pagina 3

Silvio rottama il Pdl: entro due settimane rifondo il movimento

*Dopo il vertice notturno di mercoledì Berlusconi è pronto alla svolta
L'ipotesi: trasformare il partito in lista civica o in Forza Italia 2.0*

STRATEGIA CONGIUNTA
Alfano pronto a varare
un documento in dieci
punti sul «restyling»

di **Adalberto Signore**

Roma

Dopo averci ragionato mesi e mesi è possibile che la svolta sia vicina davvero. Una settimana, più probabilmente due, forse tre. Per annunciare la nascita di un soggetto nuovo e ben distinto dal Pdl, un movimento più che un partito, magari una lista civica nazionale aperta a tutta l'area moderata oppure più semplicemente una Forza Italia 2.0.

È in questa direzione, infatti, che sta andando Berlusconi, anche se ci sono ancora decisioni in sospeso e c'è soprattutto da capire con quale legge elettorale si andrà a votare. Un questione discriminante, soprattutto per capire se si dovrà privilegiare la coalizione (via allo spaccettamento) oppure il partito. Il «momento delle scelte», però, forse è finalmente arrivato. O, almeno, questo spiega il Cavaliere a chi lo va a trovare o lo sente al telefono. «Due o tre settimane al massimo», ripete. Ma pare che fosse per lui lo farebbe anche domani, tanto che ieri Gianni Letta avrebbe avuto il suo bel da fare per arginare gli entusiasmi. D'altra parte, è il calendario a imporsi. Se l'ex premier vuole lanciare un nuovo movimento, infatti, ha senso farlo almeno una settimana prima del 28 ottobre, data delle elezioni regionali in Sicilia. Secondo i sondaggi, infatti, fino a pri-

ma che scoppiasse il Laziogate Musumeci era più o meno all'altezza di Crocetta. La partita, insomma, è aperta e sarebbe stupido non provare a sfruttare un simile appuntamento per cercare di tirare la volata al candidato del centrodestra. Entro due mesi, poi, ci saranno le elezioni nel Lazio. E da sciogliere non c'è solo il nodo di chi sarà il candidato governatore ma anche dell'eventualità (quasi certa) che al posto del simbolo del Pdl ci sia una lista civica.

Insomma, il tempo stringe davvero. E su questo sono d'accordo anche i big del Pdl che mercoledì si sono riuniti con Berlusconi a Palazzo Grazioli fino a tarda notte. Tutti, infatti, insistono con il Cavaliere sulla necessità di accelerare. Cicchitto è uno dei più espliciti: «Non possiamo continuare a rimanere appesi, è arrivato il momento che tu riprenda in mano il centrodestra e che il Pdl apra seriamente la questione economica guardando anche a imprese e commercianti». Berlusconi annuisce, concorda sul fatto che il tempo stringe e ipotizza la trasformazione del Pdl in un grande movimento di opinione aperto ai moderati, da Casini a Montezemolo. A quel punto sarebbe pronto a non candidarsi. Qualcuno fa presente che sia il leader Udc che il presidente della Ferrari hanno già detto che non ci stanno e si continua a discutere. Si passa al capitolo degli ex An, con Gasparri che solleva il problema scissione. Basta con questa storia, dice il capogruppo del Pdl al Senato. Berlusconi è d'accordo: «Nessuna scissio-

ne, certo».

Che però l'ex premier guardi a qualcosa di diverso e molto lontano da quello che è il Pdl adesso è piuttosto chiaro. «Non c'è da rottamare ma da innovare, perché quando i nodi non riesci più a districarli allora vanno tagliati», spiega una Santanché insolitamente prudente. Eh sì, perché più d'uno giura di aver sentito Berlusconi pronunciare proprio il termine «rottamare». «Miro ad un progetto che mi faccia ottenere il miglior risultato possibile», **confida** in privato Berlusconi. Il che vuol dire che non farà sconti a nessuno, che il criterio di ogni decisione sarà quella di capitalizzare al massimo. Ecco perché, insiste, «è necessario iniziare a mandare in televisione volti nuovi e giovani come sta facendo il Pd».

Difficile, dunque, che la rivoluzione avvenga davanti ad un organo formale del partito come potrebbe essere la Direzione nazionale e come vorrebbero i big di via dell'Umiltà, compreso Alfano che sta preparando un documento in dieci punti sul **restyling** del partito. Più probabile, invece, che Berlusconi scelga una sede più appropriata alla svolta movimentista. Con un dubbio amletico su cui s'interroga in questi giorni via dell'Umiltà: mail Pdl chiuderà i battenti o resterà la **bad company**?



I numeri

1.783

I giorni trascorsi dal famoso «discorso del predellino» di Silvio Berlusconi, dal quale poi ha avuto origine il Pdl

337

I seggi del Pdl attualmente tra Camera e Senato. Al Parlamento europeo i deputati azzurri sono invece 24

20%

La percentuale di consensi per il Popolo della libertà se si andasse a votare oggi, secondo i sondaggi Euromedia Research

LA GALASSIA DELLE POSIZIONI NEL PARTITO

FRANCO FRATTINI, 1 ottobre

« Se si supererà il Porcellum con le sue forzature e si passerà a un sistema a base proporzionale con possibilità di scelta per i cittadini dei propri candidati e un premio non spropositato al primo partito, sarebbe possibile e naturale che a fare la sintesi sia Monti stesso »



GIANNI ALEMANNO, 3 ottobre

« Credo alla necessità di una lista civica di Centro Sud che non sia una sorta di Lega del sud, ma che sia a livello nazionale e che possa bilanciare la pressione eccessiva che la Lega nord ha avuto in questi anni sul centrodestra »

ALTERO MATTEOLI, 3 ottobre:

« L'ipotesi scissione è una vera fesseria. L'ho detto e lo ripeto: dividendoci non si va da nessuna parte. Come me la pensano anche quelli della mia corrente. Trentacinque parlamentari che non sono e non si sentono più ex di niente. Sono pidiellini e basta »



DANIELA SANTANCHÈ, 3 ottobre

« Ci sono grandi riunioni in corso, ma siamo come coloro che son sospesi... Come sempre deciderà Berlusconi »



ANGELINO ALFANO, 4 ottobre

« Il mio compito di segretario del partito è di vigilare e di promuovere la buona politica e di isolare con tutti i mezzi quelle eccezioni a cui non consentirò di sporcare la storia del Pdl »

MICHAELA BIANCOFIORE, 2 ottobre

« I Fiorito non appartengono alla storia del mio partito, semmai a quella degli ex An... »



IGNAZIO LA RUSSA, 3 ottobre

« Bisogna sciogliere il nodo sulla legge elettorale, sul nome del candidato premier e quello sul premio di maggioranza. Si discute, ma nel Pdl non ci sarà una scissione »

ENRICO LA LOGGIA, 3 ottobre:

« Il Popolo della libertà ha un po' di febbre, può essere un semplice raffreddore, può essere un'influenza grave, credo che un po' di buonsenso, un po' di spirito di sacrificio, un po' di ramazza, di scopa per fare un po' di pulizia, siano indispensabili »



FABRIZIO CICHITTO, 3 ottobre

« Non credo affatto nelle divisioni e neanche nella richiesta di azzeramento, che vuol dire tutto e nulla. Una spaccatura nel Pdl non la vedo come strumento per ripartire. In un momento di grande difficoltà e attacco bisogna rimanere uniti perché se il Pdl si sfarina, finisce il centrodestra. Si deve sciogliere in tempi rapidissimi l'interrogativo su Berlusconi e sulla sua possibile ricandidatura »



L'EGO

CHIUDERE I RUBINETTI DELLO STATO PER RIDURRE GLI SPRECHI DELLE REGIONI



Affamare la bestia: è sempre stato l'unico modo per ottenere qualche risultato. Evitando pure, in questo caso specifico, di scivolare sotto la tagliola della Corte costituzionale, cui le Regioni presentano regolarmente le proprie lamentele ogni volta che il governo di turno gli pesta un callo. D'accordo con il ridimensionamento dei consigli regionali, che avrebbero dovuto comunque perdere 343 seggi dal prossimo giro. Bene la riduzione delle buste paga, qualcuno si è mai detto contrario? Bene anche il divieto di cumulare stipendi ed emolumenti: abbiamo visto che c'era pure chi si metteva in tasca ogni mese una tripla razione. Ma si tratta di misure in parte già tentate, che i nostri politici locali hanno sempre aggirato con perizia.

Se uscirà indenne dal Parlamento, la pillola avvelenata che l'esecutivo di Mario Monti ha infilato nel provvedimento di ieri condizionando i trasferimenti dello Stato centrale al taglio dei costi della politica, è invece la prima cosa davvero seria che vediamo. Chi non accetta di fare la cura dimagrante, non si becca i soldi. Ci sarebbe semmai da chiedersi perché la vediamo solo adesso. Perché soltanto dopo che è scoppiato lo scandalo di Batman & Co. Forse ai ministeri non era mai giunta prima la notizia della crescita astronomica dei costi delle Regioni? Nessuno, dei nostri ragionieri tanto bravi ad alzare il ditino per segnalare che in questa o quella legge «non c'è copertura», se n'era accorto fino a questo momento?

E i politici, loro non ne avevano mai saputo nulla? Non è credibile. Perché i numeri ci sono e parlano chiaro da un bel pezzo. Dicono per esempio che da quando il centrosinistra ha voluto approvare a tutti i costi una sconsiderata riforma del titolo V della Costituzione sganciando le Regioni dai controlli centrali, che ora ritornano affidati in via preventiva alla Corte dei conti, le spese regionali sono cresciute del 75 per cento. Un ritmo doppio rispetto a quello registrato nello stesso periodo dalla spesa pubblica nel suo complesso: complimenti vivissimi. Al tempo stesso gli eserciti di esperti degli uffici legislativi, così abili nello sfornare provvedimenti regolarmente destinati a sbattere contro la Consulta come una mosca sbatte contro il vetro cercando di uscire da una finestra chiusa, non avevano mai pensato alla cosa più elementare di tutte. Cioè chiudere i rubinetti. Era così difficile?

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli**Il Pd sul filo del rasoio**

► pagina 21



Al Pd sul filo del rasoio serve un accordo urgente sulle regole



**Renzi sembra disponibile
al compromesso.
E intanto Zingaretti
è il rinnovatore sobrio**

Il rischio è reale. Il Partito democratico si sta incartando intorno alle regole delle «primarie», con il pericolo di trasformare un modello di democrazia interna in una spaccatura che potrebbe essere fatale. Si è arrivati al momento delle decisioni tardi e male, quasi contro voglia. All'inizio Bersani ha avuto coraggio nell'accettare la sfida, senza nascondersi dietro lo statuto che identifica la figura del candidato premier con quella del segretario. Ma poi ci si è complicati la vita, man mano che cresceva l'inquietudine del gruppo dirigente messo sotto accusa dal sindaco di Firenze.

Ora, a poche ore dalla mega-assemblea dei democratici, si è alla ricerca del «magico punto di equilibrio», come dice Enrico Letta. Quale equilibrio? Ovviamente si tratta di fare in modo che il leader del centrosinistra sia scelto dagli elettori o simpatizzanti del centrosinistra: sotto questo aspetto un controllo è necessario come pure la pubblicità data ai nomi dei votanti, anche per un'esigenza di trasparenza. Ma l'idea di alzare un sistema di barriere volto a scoraggiare i cittadini dal recarsi ai «gazebo», fino all'obbligo di registrarsi in precedenza in un ufficio separato dal luogo del voto, somiglia a un disastroso «boomerang».

Il gruppo dirigente, benché impaurito, non può dare l'impressione di arroccarsi in

un'estrema autodifesa contro il «barbaro alle porte». D'altra parte, la forza mediatica di Renzi ha coinciso fin qui con la sua capacità di raffigurarsi come uno spavaldo rinnovatore del Pd e della sinistra; se domani venisse percepito come uno che frantuma il partito per costruirsi una piattaforma personale, le cose cambierebbero. Certo, sarebbe un'ambizione legittima e la storia italiana è piena di scissioni. Ma equivarrebbe a un salto nel vuoto. E forse non a caso ieri sera il sindaco fiorentino ha offerto una disponibilità a trovare il punto di equilibrio sulle regole.

C'è una logica, visto che Renzi ha saputo costruirsi un'immagine di riformatore della sinistra: un piccolo Tony Blair con il Pd al posto del «Labour». E Blair la sua battaglia la fece sempre all'interno del partito laburista. Un Renzi fuori dal Pd che mette in piedi una sua lista destra/sinistra per il momento non è molto credibile.

Ne deriva che il buonsenso auspicato da Enrico Letta non dovrebbe essere impossibile. Le regole non potranno essere tanto asfissianti da tenere i cittadini alla larga dai «gazebo» (salvo che si tratti di militanti di lungo corso). Avendo deciso di attraversare il fiume, Bersani e i suoi avrebbero torto a tornare indietro a metà percorso. Anche perché il segretario del Pd sembra possedere la forza politica e organizzativa per prevalere nelle urne, soprattutto al secondo turno. A maggior ragione il suo interesse dovrebbe essere quello di sedurre una più larga fetta di opinione pubblica, non di indispettirla.

Il passaggio in ogni caso è stretto per i democratici. Del resto, chi accetta le primarie accetta tutte le incognite connesse. Poi si tratterà di dimostrare che Renzi non ha l'esclusiva del rinnovamento. Non va sottovalutata, ad esempio, la scelta di candidare Nicola Zingaretti alla regione Lazio. Zingaretti ha tutte le caratteristiche del moderno esponente di una classe dirigente di centrosinistra. È pragmatico e concreto. Renzi e Zingaretti: due modi diversi per leggere il riformismo di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

